



Dalla guerra civile spagnola al sostegno della rivoluzione cubana, un documentario fa luce sulle posizioni politiche, ma anche sulle contraddizioni, del grande scrittore statunitense

Ken Burns, maestro del documentario televisivo, è tornato con *Hemingway*, una nuova serie Tv in tre parti di sei ore per Pbs, diretta assieme alla collaboratrice di lunga data Lynn Novick. Il film biografico racconta la vita, il lavoro, gli amori, i viaggi e le passioni del grande scrittore con filmati d'archivio e interviste originali al romanziere peruviano Mario Vargas Llosa, nonché tra gli altri al figlio dello scrittore Patrick Hemingway e, sorprendentemente, al senatore John McCain.

Burns ha vinto quattro Emmy ed ha avuto la nomination per altri nove, oltre a due Oscar, per documentari come *Huey Long* (1985), *The Civil War* (1990), *Baseball* (1994) e *The Dust Bowl* (2012). Spesso fatti con il produttore/regista Novick, questi film sono intrisi di consapevolezza sociale e segnati da tecniche della narrazione cinematografica.

Burns e Novick spostano i loro talenti su Hemingway, con aneddoti cinematografici che descrivono i famosi exploit del giro del mondo di *Papa* tra Parigi, Spagna, Key West, Cuba e Africa. Ma *Hemingway* si cimenta anche con l'impegno politico a sinistra dello scrittore, che utilizzava la sua fama e le sue doti letterarie da romanziere e giornalista per *scrivere* sui torti della Depressione e del fascismo.

Ed Rampell ha parlato con Burns degli incontri di Hemingway con la guerra, l'Fbi, Cuba e di come possa essere stato la vittima più nota della Baia dei Porci.

Forse il culmine della celebrità di Hemingway negli anni Trenta coincide col momento in cui iniziò a interessarsi di politica. Qual era la sua reputazione presso la sinistra americana a quel tempo?

C'era la presunzione che, all'epoca, nel mezzo di una Grande Depressione, le sue storie fossero prive, diciamo, di un discorso che era molto in primo piano per la sinistra americana: la tragedia e il dolore della Depressione e le cause alla sua base. Per questo

non è stato considerato e lui ha reagito dicendo: «Non ci sono né sinistra né destra nella letteratura. C'è solo una buona scrittura».

Lui stesso sembrava essere allineato su posizioni più conservatrici che chiedevano meno intervento pubblico. L'unica cosa certa, disse, sono «la morte e le tasse». Disprezzava le politiche tentate dall'amministrazione Roosevelt [alle] Florida Keys, dove viveva. Quando l'uragano colpì le isole e veterani senza lavoro morirono a centinaia, lui diede la colpa all'amministrazione Roosevelt e scrisse un articolo per *New Masses* per sostenerlo.

Poi, quasi istantaneamente, ci fu un passaggio da parte di Hemingway, in cui finisce per scrivere *Avere e non avere* (1937), il suo tentativo malriuscito di romanzo proletario. Poi partì per seguire la guerra civile spagnola schierandosi col governo lealista di sinistra che era in procinto di essere rovesciato dal fascista Francisco Franco e dai suoi alleati, Adolf Hitler e Benito Mussolini.

Hemingway fece quindi alcuni patti con il diavolo visto che Joseph Stalin era diventato il protettore dei lealisti e si era infiltrato nella guerra al punto da far fuori chi non fosse uno stalinista. Di questo Hemingway non scriveva nei suoi articoli, anche se, stranamente, lo ha messo nella sua produzione narrativa. Facendo giornalismo, girava la testa dall'altra parte. Ciò ha causato una grave rottura con il romanziere John Dos Passos, che ha pensato che Hemingway fosse un opportunista.

Fu un percorso interno molto complicato. E questo è molto affascinante in Hemingway: nel senso whitmaniano, conteneva moltitudini.

Cosa ha fatto Hemingway mentre era in Spagna? Per chi ha scritto da lì?

Aveva un contratto molto redditizio per distribuire dispacci e poi articoli più estesi [per il gruppo di giornali North American Newspaper Alliance], ed era pagato più di chiunque altro. Scriveva con Martha Gellhorn, sfornando dispacci: molto poetici, molto belli.

È interessante: il suo acerrimo nemico dell'epoca, Franklin Roosevelt, lo invita (per intercessione di Eleanor Roosevelt, un'amica di Martha Gellhorn) alla Casa Bianca per proiettare *The Spanish Earth*, del regista comunista Joris Ivens, in cui Hemingway è scrittore e narratore. La First Lady organizzò una proiezione per impressionare il presidente, a modo suo, e comprendere le dinamiche molto più complicate del dover restare neutrali in relazione a ciò che stava accadendo in Spagna.

Insomma, Hemingway fa delle giravolte sconcertanti seguendo diverse linee politiche.

Conversations on Hemingway: A Virtual Event Series



Ernest Hemingway a casa sua, Finca Vigía, a Cuba, nel 1939 (US National Archives and Records Administration via Wikimedia Commons).

Nel tuo film, il senatore John McCain afferma che l'eroe di *Per chi suona la campana*, Robert Jordan, è stato il suo modello. Mi sembra che McCain abbia tratto una curiosa conclusione dal romanzo, visto che nel corso della sua vita ha combattuto o promosso guerre di aggressione imperialista.

È qui che entra in gioco la superficialità della piccola politica. Si tratta di un personaggio letterario che ha influito in modo importante anche su Barack Obama, quando correva contro John McCain per la Casa Bianca.

Come dice McCain nel film, lui – McCain – è un uomo imperfetto, che serve una causa imperfetta, ovvero la causa che ha servito Robert Jordan, il che significa che è stato spesso coinvolto nelle cose e lo ha fatto con una certa nobiltà d'animo. Molte delle persone che ho ripreso, se vuoi, hanno una connessione emotiva con una figura letteraria, ovviamente inventata ma basata sulla realtà. Non posso dire che John McCain fosse disonesto a riguardo. Amava sinceramente Robert Jordan.

[Novick e io] abbiamo fatto un film sulla guerra del Vietnam e abbiamo intervistato una donna di nome Le Minh Khue che, da giovane, si era offerta volontaria per percorrere l'Ho Chi Minh Trail e riparare i danni causati dai bombardieri americani, un lavoro molto pericoloso. E aveva portato con sé *Per chi suona la campana*, ed è convinta che uno dei motivi per cui è sopravvissuta è che Hemingway le ha insegnato a pensare oltre e sopravvivere alla guerra.

Il tuo documentario racconta il fatto che Hemingway era tra quei talenti finiti nella nube del sospetto durante l'era McCarthy. Che contatti aveva effettivamente Hemingway con i funzionari sovietici in Spagna e poi, in seguito, in Cina durante la sua luna di miele con Gellhorn?

In Spagna chiuse un occhio davanti ad alcune delle azioni spietate dei commissari sovietici, [che stavano] spesso facendo sparire persone, uccidendole senza processo, torturandole. Sapeva che stava succedendo. Aveva cenato con loro.

Quanto alla Cina, ufficialmente Hemingway era lì per osservare [la guerra Cina-Giappone] per conto del governo degli Stati Uniti. Ma presumo che, dai contatti che aveva stabilito in Spagna alla vigilia della Seconda guerra mondiale, anche Mosca chiedeva informazioni: gli aveva promesso di inviare loro osservazioni ma non lo fece mai.

Le convinzioni di sinistra di Hemingway lo misero in ridicolo davanti ad altri letterati? Credo che Edmund Wilson lo abbia preso di mira.

A quel tempo, la sua personalità fuori misura superava le piccole polemiche. Era fondamentalmente amato nella scena letteraria principalmente di sinistra dopo quel primo articolo su *New Masses*, con *Avere e non avere* e, ovviamente, per le sue corrispondenze dalla guerra civile spagnola. Tutti lo rivendicavano e lui non voleva che nessuno lo facesse.

L'America maccartista come si è rapportata al fatto che il suo amato autore nazionale fosse così vicino alla sinistra?

Non sono sicuro che lo abbiano capito. Ricorda, *New Masses* non aveva un pubblico vasto quando scrisse l'articolo anti-Roosevelt sull'uragano e la morte delle persone che aveva aiutato a ripescare (alcuni di loro erano i suoi compagni di bevute da *Sloppy Joe's* a Key West). L'immagine dominante di Hemingway è più l'immagine del macho. Quindi non penso, in alcun modo, che lì si sia accesa la lampadina.

Lui cambia; va in Africa negli anni Trenta. È molto paternalista, colonialista. Si riferisce ai facchini come «ragazzi». Ma quando Hemingway torna negli anni Cinquanta, vent'anni dopo, è diverso. Ha smesso di sparare, ha iniziato a scattare foto, realizzando, come diceva lui, che ogni persona ha un nome.

A questo punto, è anche sopraffatto dalla follia: non sappiamo da dove venga, se è genetica o provenga da un disturbo post-traumatico da stress o dalla dipendenza e dall'abuso di alcol e altre droghe o da una serie di lesioni cerebrali traumatiche.

Cosa ne pensava l'Fbi delle idee politiche di Hemingway? Lo stavano sorvegliando?

Lui riteneva lo stesso facendo. Non lo so. Era lo scrittore più famoso della Terra. Viveva a Cuba. Devo presumere che simpatizzasse per la rivoluzione di Fidel Castro. Sapeva quanto fosse corrotto il governo di Fulgencio Batista. Capiva anche, in una sorta di realpolitik, che la casa di Ketchum [Idaho] sarebbe stata una copertura contro la perdita della sua amata Finca [Vigía, la casa di Hemingway vicino all'Avana, che ora è un museo]. In qualche modo, si può sostenere che è stata quella perdita a farlo sbandare definitivamente. Sosteneva che l'Fbi lo controllasse. In base a cosa lo pensava?



Ernest Hemingway a Cuba. (Ida Woodward Barron Collection / flickr).

Raccontaci del rapporto di Hemingway con Cuba.

Aveva cominciato ad andarci nei primi anni Trenta. Viveva a Key West, in una casa che era stata essenzialmente acquistata dallo zio della sua ricca moglie, che adorava. Penso che si sentisse stretto, così quando scoprì i piaceri della pesca d'altura andava a Bimini e qualche volta a Cuba, si innamorò di Cuba e alla fine comprò una casa lì. È la casa in cui ha passato più tempo nel corso della sua vita, sicuramente c'è stato più a lungo che a Key West o Parigi. Forse se la batte con Oak Park [il sobborgo di Chicago dove Hemingway era nato].

Come si collocava politicamente Hemingway al momento della sua morte?

Come stabilirlo con uno mentalmente così provato? Chiaramente simpatizzava per la rivoluzione cubana, ma la Baia dei Porci mise fine a ogni speranza per lui di poter tornare a Cuba. Da lì a sei mesi morì.

Hemingway è caduto in disgrazia nella considerazione accademica. Le sue idee di sinistra hanno giocato un ruolo?

No. Ironia della sorte, se è stato messo fuori dall'accademia ciò è dovuto alla sua mascolinità, al machismo, al suo essere bianco e insensibile.

**Ed Rampell è uno storico e critico, vive a Los Angeles. Ha scritto Progressive Hollywood: A People's Film History of the United States ed è coautore di The Hawaii Movie and Television Book. Ken Burns è un filmmaker statunitense, noto per pellicole come Huey Long, The Civil War, Baseball, and The Dust Bowl. Questo articolo è uscito su JacobinMag. La traduzione è a cura della redazione.*